

29/06/2006

L'iscrizione nel registro della Procura dell'ex governatore sarebbe un atto dovuto

## Lady Asl, nuovo interrogatorio E adesso si indaga su Storace

*Anna Iannuzzi: «Mi sono tolta un peso dalla coscienza»*

Ancora dieci giorni e la procura deciderà se inserire Francesco Storace nella lista degli indagati per il buco nei bilanci delle Asl. Per l'ex presidente della Regione ed ex ministro della Sanità la prossima settimana sarà decisiva, anche se l'eventuale iscrizione sarebbe un atto dovuto, legato alla necessità di verificare se le accuse rivolte al senatore di An da Anna Iannuzzi sono fondate.

I pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri sono molto cauti, perché lady Asl, nella sua confessione fiume, non ha mai dichiarato di aver versato tangenti direttamente all'ex presidente della Regione. Non lo ha fatto nemmeno ieri, quando, difesa dall'avvocato Ugo Longo, è stata interrogata ancora una volta. Il faccia a faccia a Regina Coeli è durato circa un'ora e l'imprenditrice, in jeans e maglietta, ha ribadito le accuse rivolte agli ex assessori regionali Giulio Gargano (An), Marco Verzaschi (Udeur) e Giorgio Simeoni (FI) senza però aggiungere nuovi dettagli.

Iannuzzi ha confermato anche le dichiarazioni sull'ex ministro della Sanità, che soltanto in un'occasione ha accusato di aver ricevuto 500 milioni di lire. Poi però, incalzata dai magistrati, ha dovuto precisare: «Ritenevo che in parte dovevano essere dati a Storace». Come dire: era una mia idea... Per il resto, lady Asl ha raccontato di un incontro di due ore e 40 minuti in cui il senatore di An le avrebbe spiegato: «Per tutto il mio referente è Giulio Gargano». Poi contatti diretti non ce ne sarebbero stati più e sarebbe stato l'ex assessore ai Trasporti a chiarire all'imprenditrice: «Sono io la parte economica di Storace». E, secondo la Iannuzzi, agli inizi del 2002 «Gargano mi

disse che avrei dovuto pagare 50 milioni di lire al mese, oltre a eventuali richieste di altre somme di denaro ogni volta che Storace ne avesse avuto bisogno». L'ex ministro della Sanità, assistito dall'avvocato Giosuè Bruno Naso, si è indignato di fronte alle accuse (o insinuazioni) di lady Asl. Ed è esploso: «Marcirà in galera per il reato di calunnia». Ma la procura è tenuta ad accertare se le dichiarazioni della Iannuzzi siano vere o false e per questo le verifiche più recenti puntano a chiarire la posizione di Storace. Ieri il suo difensore ha avuto un incontro con il procuratore Giovanni Ferrara e un nuovo colloquio è stato fissato fra una decina di giorni.

Domani il tribunale del riesame deciderà se confermare o annullare l'ordinanza di custodia cautelare del 21 giugno, mentre la prossima settimana i pm interrogheranno Gargano, assistito dall'avvocato Gian Michele Gentile. Invece il legale di Verzaschi, Titta Madia, presenterà una memoria difensiva: «I documenti - sottolinea - dimostreranno che il mio cliente non solo non ha aiutato lady Asl, ma l'ha ostacolata». Nessuna istanza, per ora, da parte dell'avvocato Longo che, dopo aver sostituito il collega Franco Coppi, ha incontrato per la prima volta l'imprenditrice martedì a Rebibbia. «Sono una donna distrutta», ha ammesso lady Asl. E ha raccontato di aver deciso di collaborare con i magistrati «per togliermi un peso che avevo sulla coscienza».

L. D. G.